



Coord. Nazionale
Penitenziari



COMUNICATO STAMPA 7 luglio 2008

Omicidio Pagliaro

La UIL: Riaprire il confronto per la P.P. negli UEPE

“Non intendo riaprire alcuna polemica. E’ incontestabile, però, che l’efferato delitto commesso da Michelangelo D’Agostino si sarebbe potuto evitare con un reale sistema di controlli sui soggetti detenuti ammessi a misure alternative alla detenzione”

E’ il commento di Eugenio SARNO, Segretario Generale della UIL PA Penitenziari, dopo i fatti di cronaca accaduti a Pescara dove un detenuto, ex camorrista e pentito, ammesso a misure alternative ha ucciso a sangue freddo un custode di uno stabilimento balneare.

“ Quando ho saputo la notizia ho immediatamente pensato alle sciagurate polemiche di quanti hanno voluto, di fatto riuscendoci, bloccare il progetto di Clemente Mastella di istituire nell’ambito degli UEPE (Uffici Esecuzione Penale Esterna) nuclei di polizia penitenziaria per controlli su soggetti detenuti ammessi a misure alternative al carcere”

Dall’anno scorso è bloccato un decreto interministeriale (Interno - Giustizia) che organizzava in via sperimentale il servizio di controllo

“Fatti come quelli di Pescara, pur statisticamente irrilevanti, hanno un forte impatto sull’opinione pubblica e rischiano di vanificare tutti gli sforzi e risultati prodotti dall’avanzata legislazione italiana in materia di esecuzione penale. Per queste ragioni non comprendo , e non condivido, la levata di scudi di tanti assistenti sociali contrari al progetto. Debbono capire che si può coniugare il trattamento extramurario con la sicurezza e non debbono alzare inutili barricate . Questo lo dico anche a Margara, ex Capo del DAP, che di fatto è l’ispiratore di tale linea di pensiero.”

Per la UIL PA Penitenziari occorre subito riprendere il confronto e garantire i necessari controlli

“ Se il servizio di controllo fosse stato affidato alla polizia penitenziaria è immaginabile che la pistola detenuta da D’Agostino nello spogliatoio adibito a dormitorio sarebbe stata rinvenuta. E’ bene ricordare – spiega Eugenio SARNO - che la mancanza di controlli è una delle motivazioni per cui la stessa Magistratura di Sorveglianza ha sollecitato l’adozione di misure efficaci. D’altro canto lo stesso Ministero dell’Interno ha più volte spiegato che è di fatto impossibile per la P.S. provvedere a controlli capillari per i soggetti ammessi a misure alternative come quelle dell’affidamento in prova ai servizi sociali, ovvero la misura di cui godeva Michelangelo D’Agostino. Per questo era stata preparata la bozza di decreto interministeriale. Ora dopo le inevitabili polemiche che deriveranno da questo fatto di sangue voglio credere che il Governo Berlusconi, quello della pena certa e della certezza della pena, rimetta mano – conclude il Segretario Generale- al progetto dotando il Ministro Alfano delle risorse necessarie per la sua attuazione. Risorse economiche e organiche, perché è impensabile di stabilizzare un sistema di controllo sul territorio senza uomini e mezzi. Ovviamente per noi è improponibile, perché inutile, immaginare di discutere di progetti sperimentali. La necessità di controlli reali – sottolinea SARNO - è sotto gli occhi di tutti ed accanto al cadavere di Mario Pagliaro ”

AGI (CRO) - 07/07/2008 - 15.17.00

OMICIDIO PESCARA: UIL PENITENZIARI, SI SAREBBE POTUTO EVITARE

ZCZC AGI2345 3 CRO 0 R01 / OMICIDIO PESCARA: UIL PENITENZIARI, SI SAREBBE POTUTO EVITARE = (AGI) - Roma, 7 lug. - Il delitto commesso a Pescara "si sarebbe potuto evitare con un reale sistema di controlli sui soggetti detenuti ammessi a misure alternative alla detenzione". E' il commento di Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Pa Penitenziari, dopo i fatti di cronaca accaduti a Pescara dove un detenuto, Michelangelo D'Agostino, ex camorrista e pentito, ammesso a misure alternative, ha ucciso a sangue freddo un custode di uno stabilimento balneare. "Quando ho saputo la notizia - spiega Sarno - ho immediatamente pensato alle sciagurate polemiche di quanti hanno voluto, di fatto riuscendoci, bloccare il progetto di Clemente Mastella di istituire nell'ambito degli Uffici dell'Esecuzione Penale Esterna (Uepe) nuclei di polizia penitenziaria per controlli su soggetti detenuti ammessi a misure alternative al carcere". Per la Uil Penitenziari, dunque, occorre subito riprendere il confronto e garantire i necessari controlli: "se il servizio di controllo fosse stato affidato alla polizia penitenziaria - osserva il leader del sindacato - e' immaginabile che la pistola detenuta da D'Agostino nello spogliatoio adibito a dormitorio sarebbe stata rinvenuta. E' bene ricordare - spiega Sarno - che la mancanza di controlli e' una delle motivazioni per cui la stessa magistratura di sorveglianza ha sollecitato l'adozione di misure efficaci. D'altro canto lo stesso ministero dell'Interno ha piu' volte spiegato che e' di fatto impossibile per la Polizia di Stato provvedere a controlli capillari per i soggetti ammessi a misure alternative come quelle dell'affidamento in prova ai servizi sociali, ovvero la misura di cui godeva Michelangelo D'Agostino". Ora "dopo le inevitabili polemiche che deriveranno da questo fatto di sangue", conclude Sarno, "voglio credere che il Governo Berlusconi, quello della pena certa e della certezza della pena, rimetta mano al progetto dotando il ministro Alfano delle risorse necessarie per la sua attuazione". (AGI) Red/Oil/Sma 071517 LUG 08 NNNN

ANSA (CRO) - 07/07/2008 - 15.43.00

OMICIDIO BALNEATORE: UIL-PA, NECESSARI CONTROLLI SU DETENUTI

ZCZC0757/SXR YAQ15404 R CRO S43 QBXA OMICIDIO BALNEATORE: UIL-PA, NECESSARI CONTROLLI SU DETENUTI (ANSA) - PESCARA, 7 LUG - "E' incontestabile che l'efferato delitto commesso da Michelangelo D'Agostino si sarebbe potuto evitare con un reale sistema di controlli sui soggetti detenuti ammessi a misure alternative alla detenzione". Lo ha detto il segretario generale della Uil-Pa Penitenziari, Eugenio Sarno, dopo i fatti di cronaca accaduti a Pescara dove un detenuto, ex camorrista e pentito ammesso a misure alternative, ha ucciso a sangue freddo un custode di uno stabilimento balneare. "Quando ho saputo la notizia - ha aggiunto - ho immediatamente pensato alle sciagurate polemiche di quanti hanno voluto, di fatto riuscendoci, bloccare il progetto di Clemente Mastella di istituire nell'ambito degli Uepe (Uffici Esecuzione Penale Esterna) nuclei di polizia penitenziaria per controlli su soggetti detenuti ammessi a misure alternative al carcere. Non comprendo , e non condivido, la levata di scudi di tanti assistenti sociali contrari al progetto. Debbono capire che si puo' coniugare il trattamento extramurario con la sicurezza e non debbono alzare inutili barricate". Per la Uil-Pa Penitenziari occorre subito riprendere il confronto e garantire i necessari controlli. "Se il servizio di controllo fosse stato affidato alla polizia penitenziaria - ha sottolineato - e' immaginabile che la pistola detenuta da D'Agostino nello spogliatoio adibito a dormitorio sarebbe stata rinvenuta. E' bene ricordare che la mancanza di controlli e' una delle motivazioni per cui la stessa magistratura di sorveglianza ha sollecitato l'adozione di misure efficaci. Ora - ha concluso - dopo le inevitabili polemiche che deriveranno da questo fatto di sangue voglio credere che il Governo Berlusconi, quello della pena certa e della certezza della pena, rimetta mano al progetto dotando il Ministro Alfano delle risorse necessarie per la sua attuazione". (ANSA). COM-HNZ/RST 07-LUG-08 15:42 NNN



» **INTERNI**

martedì 08 luglio 2008, 07:00

Libero dopo 15 omicidi, ha ucciso ancora

di Andrea Acquarone

Vota

Risultato

Strumenti utili



Carattere



Stampa



Salva l'articolo



Rss



Invia a un amico

L'ultima volta per fermarlo i carabinieri dovettero sparare. Era l'ottobre del '97, Torino. Due proiettili in corpo, solo a quel punto si arrese. Era in semilibertà, aveva appena fatto un paio di rapine e sequestrato una mamma col figlioletto, il camorrista Michelangelo

D'Agostino. Eppure circolava tranquillo, di giorno ufficialmente muratore, la sera in cella. Libero, proprio come domenica, quando in un parco di Pescara ha freddato l'uomo che gli era antipatico: Mario Pagliaro, incauto sessantatreenne proprietario di uno stabilimento balneare. Una banale lite, un rimprovero: «Non fai bene il tuo lavoro, ti devono cacciare». Un colpo al petto e uno in testa, hanno troncato la discussione. Sedicesima tacca sulla sua pistola di killer.

Già perché il guardiano di Villa de Riseis, tutto era ed è fuorché un custode. Da 48 ore polizia e carabinieri lo cercano dappertutto, lui sembra evaporato. Tra due settimane avrebbe dovuto tornare in carcere. E probabilmente già aveva deciso di non voler tornare a rivedere il sole a scacchi. Godeva di una sorta di permesso premio, in termini legali si chiama

«licenza trattamentale a persona internata in carcere». Che vuol dire? Semplice: anche un assassino spietato, un uomo che nella hit parade del crimine godeva del soprannome de «il killer dei 100 giorni» (per via di quindici omicidi in tre mesi, ndr) in Italia può circolare nel civile consorzio. A dispetto della galera ancora da scontare. Dei crimini commessi. Cinquantatré anni vissuti pericolosamente, da guappo prima, a sicario e uomo di fiducia del boss Cutolo poi, a pentito infine, D'Agostino tre mesi fa, era riuscito a convincere il Tribunale di sorveglianza a farlo uscire. Giusto per tre mesi, un lavoro come guardiano nel parco di Pescara sotto l'affidamento della Cometa, cooperativa piena di buone intenzioni per il recupero di soggetti «cattivi».

Fu proprio lui, nel 1984, uno degli accusatori di Enzo Tortora, il giornalista e presentatore arrestato e poi scagionato dopo un terribile calvario giudiziario. Si spacciava per pentito D'Agostino. E fu creduto. Gli avevano anche ucciso il padre Isidoro, per via delle sue confessioni. Eppure, questo mingherlino dal pizzetto francescano, tutto sarebbe sembrato tranne che un killer spietato. Diceva di sé, ai giudici e giornalisti: «Sono come l'ayatollah Khomeini. Con una sola differenza: lui distribuisce passaporti per il paradiso. Io per l'inferno». Raccontava, invece il parroco del suo paese: «Era assiduo nelle funzioni, credevo che sarebbe entrato in seminario».

Coi giudici, D'Agostino non ebbe problemi ad ammettere che «uccidere è quasi un gioco. Ho cominciato per caso, poi ci ho preso gusto e ho continuato. Prendeva a calci i cadaveri; baciavo la pistola sporca di sangue. Ma mi eccita di più 'na tazzulella 'e caffè». Ecco chi è l'uomo che domenica pomeriggio, davanti agli occhi di madri e bambini ha freddato Mario Pagliaro. Ieri è nato un suo nipote, sarebbe diventato nonno. Inevitabile monta la polemica. «Un delitto che si sarebbe potuto evitare con un reale sistema di controlli sui soggetti detenuti ammessi a misure alternative alla detenzione», attacca Eugenio Sarno, segretario generale della Uil Penitenziari. «Se il servizio di controllo fosse stato affidato alla polizia penitenziaria - osserva il leader del sindacato - è immaginabile che la pistola detenuta da D'Agostino nello spogliatoio adibito a dormitorio sarebbe stata rinvenuta».

Commenti

Condividi la tua opinione con gli altri lettori de ilGiornale.it
[Leggi tutti i commenti](#)

[Log in / Registrati](#) alla community e lascia il tuo commento

aiuto

Invia